



Cultura e Società

MACRO

Di prossima uscita
per Studium l'opera
di saggistica letteraria
dello scrittore
abruzzese-napoletano
L'anteprima

Il forum del Mattino

Pomilio oggi Le nuove provocazioni di un autore scomodo

I motivi della riscoperta a 40 anni dal «Quinto Evangelio»

Quali sono le ragioni - non soltanto narrative - del leggere, o rileggere, Mario Pomilio oggi, in un momento di riscoperta accademica e di nuovo rilancio editoriale di alcune delle sue opere di una letteratura come «ritorno all'umano»? Quale il senso, l'eredità e l'attualità di un grande e complesso classico del Novecento, per molte stagioni confinato tuttavia nell'oblio da riduttive riserve ideologiche? A 25 anni dalla morte di Pomilio, a 40 dalla prima pubblicazione del suo capolavoro *Il Quinto Evangelio* (ora riproposto in edizione critica dall'Orma con un saggio del comparatista Gabriele Frasca) e a 50 dal Concilio Vaticano II, che tanto permise le riflessioni dello scrittore di origini abruzzesi, residenza napoletana e respiro europeo, «Il Mattino» - giornale per il quale Pomilio lavorò per oltre trent'anni, coordinandone (dal 1977 al '79) le pagine culturali - ha voluto ospitare un Forum, organizzato in collaborazione con la Fondazione Premio Napoli presieduta da Gabriele Frasca e coordinato da Alessandro Barbano, Titta Fiore e Donatella Trotta. Un denso confronto con studiosi (storici, italianisti, comparatisti, critici) e testimoni, nella secolare «casa» di «giornalisti e scrittori di esperienze e formazioni diverse» - precisa in apertura il direttore Alessandro Barbano - «che vuole segnalare la straordinaria ricchezza della cultura non soltanto napoletana, ieri come oggi, in un mosaico vitale sul quale vale la pena di riflettere, in un percorso di conoscenza che vivifichi il messaggio di questi protagonisti per le nuove generazioni».

GABRIELE FRASCA - La presenza di Pomilio in città e nel suo giornale è fin troppo evidente: non a caso, il Premio Napoli di quest'anno è dedicato a lui, ma anche a Ernesto De Martino, che pure sembrerebbe un grande dimenticato. Il che ci pone però un problema sulla memoria di questo Paese, che è anche una questione che riguarda Mario Pomilio: il quale, in uno scritto del '79, «L'apartheid di Dio», riteneva che la sua figura di intellettuale credente, cristiano o cattolico, avrebbe ostacolato l'affermarsi della sua opera, per una sorta di interdizione, nel clima di contrapposizione di quegli anni, soprattutto da quello che all'epoca defi-



» Frasca
Il Premio Napoli lo ricorderà dopo la serrata ideologica e il lungo oblio dell'editoria



» Galasso
Quando nel '75 vinse sconfiggendo «Il porto di Toledo» della Ortese

niva «lo strapotere della cultura marxista» o degli «eredi di Gramsci». La cosa singolare, però, è che quando apparve nel 1975 il *Quinto evangelio*, il romanzo fu un clamoroso successo, con più edizioni e traduzioni. La cosa che continua a sorprendermi è che Pomilio sia invece scomparso quando è crollato il comunismo e quando c'è stato un rilancio del pensiero cattolico, salvo poi riapparire, oggi, in una collana editoriale che ospita autori della vecchia avanguardia, con i quali Pomilio aveva polemizzato. E forse non a caso, proprio in questi giorni mi ha avvertito un numero di adesioni di scrittori contemporanei a un convegno telematico promosso da Giulio Mozzi e Demetrio Paolin sul sito Vibrisse. Qualcuno potrà vederci una sorta di pietas foscoliana, un risarcimento postumo; io invece ci vedo una questione che ci pone una domanda su quanto è accaduto nell'editoria italiana: il fatto che Pomilio scompaia nel momento in cui, dagli anni '80, l'editoria italiana tende al monopolio, fa supporre che il suo tramonto non sia dovuto a un mero scontro ideologico ma a ragioni editoriali, merceologiche.

IL MATTINO - Nel 1975, *Il Quinto Evangelio* vinse appunto il Premio Napoli, che nella giuria tecnica di una fase di svolta annoverava lo storico Giuseppe Galasso, che lo votò. Preferendolo al *Porto di Toledo* della Ortese e a *Vietato ai minori* di Laudomia Bonanni. Professore, ricorda quale fu il clima in cui maturò tale scelta?

GIUSEPPE GALASSO - Fu l'anno della nuova formula di una giuria popolare, affiancata a quella tecnica che selezionava la tema, estesa a 500 lettori, 200 dei quali dal mondo operaio: formula sulla quale non ero d'accordo, perché mi pareva un tentativo apprezzabile di popolarizzazione più formale che sostanziale, quasi un tributo pagato alla demagogia proletaria di quegli anni. Nei lavori della giuria tecnica si designarono subito le candidature, senza dubbi per Pomilio e Ortese, con più travaglio per la Bonanni. Il primo a parlare a favore di Pomilio fu Umberto Bosco: rammento qualche sorriso, per i suoi noti orientamenti cattolici, ma la discussione fu abbastanza quieta. Dalle opinioni che si delinearono fu evidente che avrebbe prevalso il *Quinto Evangelio*, ma bisognava attendere il giudizio "di appello" della giuria popolare, che diede un



Intellettuale europeo Mario Pomilio: a 25 anni dalla morte il «nuovo corso» della riscoperta delle sue opere

consenso molto ampio a Pomilio: dato significativo, perché il suo non è un libro di facile lettura, come la stragrande maggioranza delle pagine dello scrittore: che richiede impegno, riflessione, viva memoria. Forse, Pomilio fu facilitato dal fatto che la Ortese fu a lungo incompresa. Del resto molti in giuria, me compreso, viaggiavano tra Pomilio e la Ortese con una preferenza per il primo perché dava l'impressione di un travaglio maturo e completo, di una scrittura originale (come molte dei cosiddetti scrittori napoletani del dopoguerra, che amo per la loro diversità segnata da una comune inquietudine); mentre la scrittura fantasmatica della Ortese esprimeva un mondo ancora in subbuglio, come sarebbe stato provato dalla ulteriore evoluzione della scrittrice».

IL MATTINO - Ma come inquadrare allora Pomilio nella letteratura italiana *tout court*, e con quale ruolo in un eventuale canone che non c'è? Lo chiediamo a un illustre italianista, il professor Ferroni.

GIULIO FERRONI - Il ragionamento è collegato a quanto si diceva prima. Ma non credo si tratti soltanto del problema della concentrazione editoriale, bensì del fatto



» Ferroni
La sua scrittura problematica e complessa tipica dei grandi sa dialogare con la Storia

che questa concentrazione è legata alla diffusione di una letteratura di consumo, e soprattutto all'attuale schematizzazione del linguaggio: una lingua standard, «di plastica», con modelli di comportamento seguiti da tutti gli scrittori di successo. I libri di valore, pur pubblicati, restano ai margini. E lo scandalo riguarda Pomilio, non ripubblicato per ragioni curiose: «È uno scrittore troppo cattolico», si dice. La verità è che la scrittura di Pomilio è di articolata complessità, non si concede mai all'effetto immediato, è piena di pause, incisi, riflessioni problematiche, pone domande, non dà mai soluzioni definitive. E questo lo rende attualissimo: la sua è una ricchezza, un'articolata problematicità tipica dei grandi autori. Dopo gli anni della «riserva ideologica» mi è capitato di immergermi nel suo mondo poco dopo la sua morte, a partire da *Una lapide in via del Babuino*. Mi interessavo di scrittori postumi, della scrittura interrotta: fu una rivelazione. Tra l'altro, per me uno dei capolavori assoluti di Manzoni è proprio *Il Natale del 1833*. Ritornare sul *Natale del 1833* di Pomilio mi dava il senso della complessità del suo interrogare, che non è un riscrivere,

Al Sannazaro

A Napoli il Premio Elsa Morante

Il premio Elsa Morante si svolgerà a Napoli il 5 dicembre nel Teatro Sannazaro restituito ai suoi fasti rococò grazie al recente restauro da parte del Ministero dei Beni Culturali. «L'edizione 2015, ricorrendo il trentesimo anniversario della morte della scrittrice», annuncia la presidente del Premio Dacia Maraini, «sarà focalizzata sulla figura di Elsa, sul senso profondo della creatività, in tutte le sue forme, sulla capacità della cultura di contaminare i vari ambiti, rimanendo lontana da condizionamenti e dal potere, ed essere amena, nutritiva, intellettualmente stimolante e spiritualmente rigenerante».



Il trentennale
Dacia Maraini annuncia un'edizione speciale con i vincitori passati

te. Sarà una grande festa della cultura italiana, quella vera. Protagonisti, oltre all'opera letteraria della Morante, saranno i vincitori che negli anni hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento per la narrativa, la comunicazione, la musica o l'impegno civile, o rappresentanti della giuria e della cultura italiana» conclude la scrittrice. Il programma prevede l'intreccio di voci narranti, la Maraini prima di tutto con gli intellettuali della giuria storica, ma anche altri critici ed autori che ricordino l'opera e traccino il profilo burlesco e intenso della Morante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema Metropolitan
CINEMA CLUB

Sono aperte le iscrizioni per una rassegna imperdibile di **25 film*** al prezzo di lancio di **€ 50** per la **stagione 2015 - 2016** (Ottobre - Maggio)

*In più 2 film extra (totale 27 film) al programma Cinema Club e, se acquistati entro il 31 Ottobre, 2 biglietti omaggio della programmazione ordinaria cinema Metropolitan.

ORARIO PROIEZIONI:
LUNEDÌ: 16.00 18.30 21.00
MARTEDÌ: 17.00 19.15 21.30

Orario botteghino: 16.00-22.00

CINEMA METROPOLITAN
Via Chiaia n.149, 80121 Napoli
Tel. 081/7944007
www.cinemametropolitan.it

scarica l'app

Teatri e Concerti

TEATRO PUBBLICO CAMPANO
Direttore Alfredo Balsamo
stagione teatrale 2015/2016

Teatro "CARLO GESUALDO" AVELLINO
info 0825.771620
Questa sera ore 18,30
IORELLA MANNOIA in Concerto

Teatro "MASSIMO" BENEVENTO info 0823.42711
Inaugurazione Stagione Teatrale 2015-2016
Questa sera ore 18,30
FIGARRA & PICONE in "APRITI CIELO"
scritto e diretto da Ficarra & Picone

ASSOCIAZIONE ALESSANDRO SCARLATTI
Stagione concertistica 2015-2016
È aperta la campagna abbonamenti alla stagione concertistica. Concerto inaugurale mercoledì 21 ottobre. Gli archi di Santa Cecilia, direttore **Luigi Piovano**.

Diritto d'autore

Il «Diario di Anna Frank» protetto fino al 2030

Il «Diario di Anna Frank» resta protetto fino al 2030 o forse addirittura fino al 2050 e non diventerà di pubblico dominio l'1 gennaio 2016, come previsto dalle leggi sul diritto d'autore

in molte nazioni. La Fondazione Anna Frank di Basilea ha reso noto con un comunicato che il libro beneficia di un regime particolare attribuito alle opere postume.

L'Egitto a Bologna con 500 reperti provenienti dall'Olanda

Lo splendore delle piramidi e dei faraoni in mostra al Museo civico archeologico



La Emory University trova il dattiloscritto di «Beat generation», una commedia scritta da Jack Kerouac

L'inedito



ma un dialogare con la storia e l'Occidente da un presente lacerato. Il Quinto Evangelio, altro grande libro, ha degli aspetti di tipo sperimentale che ricombinano la fantafilologia in rapporto con la parola della verità dei Vangeli, sfiorando sempre l'eresia ma non entrando mai dentro. Offre il senso dell'interruzione, dell'incompletezza della parola e dunque del senso, e della vita da un punto di vista universale. È un capolavoro come pochi, perché mette insieme tutto. Lo dico da laico: è un libro che avrebbe bisogno di essere tenuto più presente dai nostri contemporanei, tanto più oggi, quando il cattolicesimo mostra una nuova vitalità.

IL MATTINO — Non a caso Pomilio interrogava la Bibbia, e i Vangeli, «come letteratura». Ma tra il romanzo *L'uccello nella cupola*, del 1954, e il *Quinto Evangelio* c'è di mezzo il Concilio: con quali suggestioni, per un lettore «intraecclesiale» come il gesuita Luigi Di Pinto, docente emerito di Sacre Scritture e teologia biblica?

P. LUIGI DI PINTO — Il volume mi fu regalato da amici napoletani quando uscì, come «un libro adatto a un prete». Leggendo, mi trovai spiazzato dalla quantità enorme di spunti, sollecitazioni e profondità. Poi anche per me è venuto il momento dell'oblio di 40 anni. Certo, restava la suggestione del titolo, il nome dell'autore. Ma erano rimaste anche molte tracce. Ne sintetizzo quattro. La prima: l'attesa lettura di un Vangelo originario. Non il quinto, ma il primo. Ossia, un Vangelo che viene prima dei Vangeli canonici come origine, come una realtà dinamica che si fa prevalente in tutte le pagine dei sinottici. Un'altra indicazione era quella di un Vangelo parallelo apocrifo, che non è però posseduto per intero da nessuna congregazione perché ognuno ne possiede dei frammenti, diversamente distribuiti nel tempo e nello spazio. Poi, c'è la traccia di un Vangelo esoterico, riservato a pochi iniziati, che esclude la massa perché è criptico. Infine, la quarta traccia: il Quinto vangelo non è altro che il singolo credente, che ogni volta riscrive la sua storia. Qui Pomilio stesso cita un frammento relativo a Gesù, quando gli venne chiesto: «Ma come hai fatto ad aver condensato in così poche pagine una ricchezza tanto grande? I Vangeli non dovrebbero essere contenuti in molti libri?». E Gesù risponde: «No, perché ogni giorno i miei discepoli lo riscrivono». La maledizione di Pomilio sta proprio nella sua ricchezza pluralistica, con un grande rispetto dell'altro. Perciò questo libro è come un grande castello in cui ciascuno può trovare la propria stanza e nuovi stimoli a cercare. Non è un libro concluso, perché pervaso da una incessante sete di ricerca. E di valori.

IL MATTINO — Una ricerca che in un libro pomiliano degli anni '60, *Il cane sull'Etna*, frammenti di un'enciclopedia del dissesto, suggerisce spunti di forte attualità, come nell'analisi dell'italianista Giovanni Maffei su questo racconto, ora negli Atti del recente convegno su Pomilio all'università Suor Orsola Benincasa editi da Studium.

GIOVANNI MAFFEI — Questo racconto in effetti è posto in una posizione cruciale, perché sta a metà strada tra il primo Pomilio, quello di *La compromissione* (1965) e il *Quinto Evangelio*. In qualche modo dà delle indicazioni molto forti su questo passaggio dal primo al secondo Pomilio. Nel primo c'è anche *Contestazioni*, un libro di polemica letteraria del '67 nel quale Pomilio se la prende molto con la nuova avanguardia, in particolare con un libro di Angelo Guglielmi, *Avanguardia e sperimentalismo*, dove il



Di Pinto
Un'opera aperta a una fede pluralista e stimolante per tutti



Maffei
La sua utopia di una direzione serve a laici e credenti in questi tempi segnati dalla crisi



Villani
Un impegno totale dalla parte della religione della libertà e responsabilità



Letteratura e giornalismo come militanza etica e civile

Gruppo '63 asserviva: «È finita la storia», quindi è finito il romanzo, la possibilità di raccontare. A questa considerazione Pomilio risponde a suo modo. In particolare, nel *Quinto Evangelio* e con grande energia negli *Scritti cristiani*, la risposta è che bisogna cercare ancora una direzione. Parla proprio di questo: dell'«utopia di una direzione». Io credo che questa utopia della direzione ci serva ancora. Serve al credente, al non credente, a tutti, molto ai giovani. Perché la grande glaciazione che prima era vista dagli intellettuali della nuova avanguardia ora è una realtà comunemente acquisita, alla quale ci siamo rassegnati, assuefatti. Invece Pomilio ci dice: bisogna puntare alla storia, bisogna recuperare un'escatologia. C'è stata un'escatologia cattolica, un'escatologia marxista. E proprio per questo interesse per l'utopia di una direzione, per il suo essere cristiano, per il suo recuperare una speranza, Pomilio può essere un autore oggi vitale anche per i laici.

IL MATTINO — Magari, anche rileggendo i suoi poco indagati e dispersi scritti giornalistici, ora recuperati dall'italianista Paola Villani con un saggio fresco di stampa su «L'altro scritto: Mario Pomilio al "Mattino"» (in *C'era una volta la terza pagina*, a cura di Daniela De Liso e Raffaele Giglio, Franco Cesati 2015). Con quali rapporti tra giornalismo e letteratura?

PAOLA VILLANI — Il dialogo tra letteratura e giornalismo è in Pomilio un impegno totale, rispetto a una fitta schiera di letterati (come Di Giacomo) che ha considerato il giornalismo un servaggio. In Pomilio invece il giornalismo ha un ruolo centrale per le sue due grandi vocazioni: narrativa e criti-

ca, intersecate in una sapiente operazione calibrata nella diversità dei registri linguistici da lui usati. Grazie alla famiglia, ai figli Annalisa e Tommaso, siamo riusciti a recuperare tutti gli scritti che definirei il «para-Pomilio» perché costituisce l'avantesto, il Pomilio dell'impegno civile che nel '65, dalle colonne del «Mattino», criticò gli intellettuali perché credevano «di aver ragione per il solo fatto di essere intellettuali» e dicevano «voi» anziché «noi», senza sentirsi dunque corresponsabili degli errori. Indicazione preziosa: si è spesso detto di un Pomilio postero di se stesso, ed effettivamente è un fuori tempo, che è forse una causa del suo mancato successo postumo; ma forse, era anche fuori luogo. In fin dei conti, era un cattolico eretico, che ha posto anche da manzoniano domande al cattolicesimo, come in bell'articolo sul «Mattino» dove sottolinea: «La fede non è la soluzione in questo mondo. È il problema». Io credo che la vera religione di Pomilio sia la religione della libertà, che non esiste senza responsabilità. Lui era intollerante solo nei confronti dell'intolleranza».

IL MATTINO — Tema che ci porta all'ultima ma non meno importante testimonianza, quella del figlio Tommaso Pomilio: uno degli scrittori e poeti più significativi della sua generazione, con il nome d'arte Ottonieri. Un testimone diretto della complessa traiettoria del padre. Ma come si è misurato con la sua opera?

TOMMASO POMILIO — La mia formazione è avvenuta in quella fase semioscure, o del tutto inconsapevole, in cui grandi impulsi avvenivano dalla crescita delle posizioni letterarie di mio padre nella sua svolta, opportunamente individuata da Maffei al-

Il dibattito
Un momento del forum dedicato all'attualità di Mario Pomilio nella sala Siani del «Mattino»



Il figlio Tommaso
Mi formai accanto a lui e in parte discosto
La sua sfida sperimentale

la fine degli anni '60, con una serie di narrazioni metafisiche nel senso più laico del termine che si raccolgono ne *Il cane sull'Etna*. Ho narrato la mia esperienza diretta di questa contiguità e di sostanziale, intima estraneità in un racconto, «Giù dal corridoio», poi incluso nella mia narrazione a sua volta metafisica, fantascientifica e paramemorabile che è *Le strade che portano al Fucino*. Il ricordo che più è rimasto impresso nella mia memoria è la corsa del bambino piccolo verso lo studio del padre e il suo arrestarsi senza poterne varcare la soglia, davanti alla vetrata dalla quale si intravedevano nuvolette di fumo ad accompagnare un rito molto personale, al bimbo difficilmente comprensibile, che si stava svolgendo. Al tempo stesso, però, c'era una grande intimità con la figura che si affacciava sulla soglia. Un'immagine emblematica: il vivere dal di dentro questi eventi è stato un vivere accanto e in parte anche discosto. Quanto al *Quinto Evangelio*, quando uscì, l'evento fu segnato da una dicotomia che si stabilì con un'altra opera-mondo, *l'Hercynus Orca* di D'Arigo: libro altrettanto straordinario e altrettanto scomparso, con una polarizzazione che forse finì per penalizzare la comprensione. Pomilio definiva *Il Quinto Evangelio* la sua «sfida sperimentale»: frutto di una ricerca plurennale che per lui era un riportarsi ai grandi modelli di sperimentalismo appartenenti ad una fase in cui era ancora sentita l'utopia di una direzione. Cito un autore per tutti, molto amato e studiato, argomento della sua tesi alla Normale di Pisa: Pirandello. Ma ricordo anche altri due numi tutelari, non so quanto da lui esplicitati nella sua saggistica e nella sua pubblicistica, come Musil e Borges, in una chiave totalmente diversa. Giunge perciò opportuno l'imminente raccolta di saggistica letteraria di Pomilio, in cantiere da Studium.

(A cura di Donatella Trotta. Ha collaborato Davide Cerbone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANDRO PARENZO PRESENTA

DAI PRODUTTORI DE 'LA TEORIA DEL TUTTO' E DA STEPHEN FREARS
REGISTA DI 'THE QUEEN' E 'PHILOMENA'

BEN FOSTER CHRIS O'DOWD DUSTIN HOFFMAN

THE PROGRAM

LANCE ARMSTRONG LA VERA STORIA
DEL PIÙ GRANDE IMBROGLIO DI TUTTI I TEMPI

DELLE PALME - MODERNISSIMO - THE SPACE MED NAPOLI - HAPPY (AFRAGOLA) - UCI (CASORIA)
BIG E UCI CINEPOLIS (MARCIANISE) - MOVIEPLEX (MERCUGLIANO) - THE SPACE (NOLA) - THE SPACE (SALERNO) - TORREVILLAGE (TORRECUSO)

BEIJER FOUNDRY COLLABORATION WITH CINEPOLIS HD /TheProgramItim STUDIUCANAL WORKING TITLE ACE PIRANDELLI amazon mcdisplay.it LIBERO TheProgram.libero.it VIDEO